

## **DOMENICA 8 SETTEMBRE 2024 XXIII T.O.**

Marco 7,31-37

Dopo le controversie con i farisei circa la purità e l'ipocrisia, e la costante incomprendimento da parte dei discepoli, Gesù esce dal "consueto", dalla chiusura dell'ambiente ebraico in cui è vissuto e si rivolge a persone straniere che, proprio per questo, non hanno pregiudizi né aspettative o preclusioni verso di Lui. In questo brano infatti lo vediamo agire fuori dalla Palestina, in terra pagana. È un'inaspettata, quasi improvvisa apertura ad un mondo estraneo alle promesse e all'alleanza, segno anticipatore dell'universalità della salvezza, offerta a tutti, anche ai non appartenenti al popolo di Israele. Forse è un invito oggi alle nostre comunità a non guardarsi "dentro", a non rattristarsi per le chiese spesso vuote, per un annuncio che sembra dimenticato, ma ad uscire, come tanto spesso ripete papa Francesco, a guardarci attorno per scoprire il bisogno di comprensione, di accoglienza, di amore di tante persone che noi consideriamo lontane, straniere, ed "inventare" le strade per dare loro delle risposte di senso, di speranza, di salvezza. Gesù nel vangelo di oggi guarisce un sordomuto, gli apre orecchi e bocca; oggi invita noi a chiederci quali sono le nostre sordità o il nostro mutismo, a chiedergli di guarirci e di aiutarci ad "uscire" perché possiamo annunciare a tutti la buona notizia del suo amore per ogni uomo, che sogna per lui la pace, la gioia, la felicità.

### **Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli .**

Gesù non è un uomo stanziale, fermo, seduto e soddisfatto di quanto ha compiuto, dei successi ottenuti, né si compiace delle folle che lo seguono. È sempre in cammino, alla ricerca di chi è nel bisogno, nella "lontananza", nell'emarginazione. *"...uscito di nuovo dalla regione di Tiro"*, Tiro è al sud, *"passando per Sidone"*, Gesù sale al nord a Sidone, ma poi *"venne verso il mare di Galilea"*, quindi torna giù, *"in pieno territorio della Decapoli"*. È un itinerario completamente inverosimile dal punto di vista geografico, un andare di qua e di là senza senso, ma l'evangelista vuol sottolineare la continua, incessante ricerca di Gesù dell'uomo, di tutti, da nord a sud, da est e ad ovest ovunque ed in qualsiasi situazione si trovi, anche se pagano : il suo messaggio e la sua azione non hanno limiti né di tempo né di spazio, e riguardano personalmente anche ciascuno di noi oggi. Allo stesso tempo è un invito, rivolto oggi a noi, ad essere discepoli in cammino, mai fermi, sempre in ricerca, sempre aperti all'accoglienza, all'ascolto, alla condivisione, in altre parole sempre disposti ad amare chi incontriamo, a tendere una mano a chiunque si trovi in difficoltà.

### **Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.**

Il sordomuto viene portato a Gesù da sconosciuti; data la sua disabilità egli certamente non aveva potuto sentire notizie di Gesù e del suo potere; per questo sono altri che a nome suo lo pregano di intervenire imponendogli le mani, gesti usuali dei guaritori del tempo. È una fede molto umana, la loro, forse anche un po' superstiziosa, è fiducia in un guaritore diventato famoso, un ultimo tentativo per recuperare l'amico alla normalità; ma è il "poco" che

a Gesù basta per guarire, liberare l'uomo, è una piccola apertura attraverso cui far entrare la sua potenza e la sua salvezza. Non si dice chi siano queste persone, forse sono tra coloro che hanno compreso e accettato il messaggio di Gesù e si fanno carico di un amico, di un conoscente, forse anche di uno sconosciuto che è in difficoltà, che è escluso dalle relazioni più significative, che vive in un silenzio totale. Anche oggi c'è tutto un mondo intorno a noi che ha bisogno di guarigione, guarigione dalla tristezza, dalla solitudine, dalla noia, dal nonsenso, dall'emarginazione, dalla mancanza di speranza; e oggi siamo noi coloro che, grazie a Lui, attraverso l'amicizia, la solidarietà, la vicinanza, la consolazione possono portare sollievo e sanare queste malattie.

**Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «*Apriti!*».**

Gesù dopo la personale esperienza con la donna cananea, dal suo atteggiamento e dalle sue parole ("anche i cani/pagani si nutrono delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni") ha capito, ha "imparato" che per Dio non ci sono estranei, pagani, nemici, impuri e che la salvezza è offerta a tutti; è solo una religione mal intesa o l'ipocrisia dei credenti che emargina, giudica, esclude qualcuno dal progetto di Dio, creando la categoria degli "impuri", dei non degni, degli "scarti" direbbe papa Francesco. Egli ora, con un gesto forse incomprensibile per i presenti, prende quasi di forza il sordomuto e lo porta lontano dalla folla e dalla confusione: egli desidera e cerca un rapporto intimo con il sordomuto portandolo in disparte; l'incontro con lui è sempre personale, un tu per tu originale, unico, irripetibile, intimo e incomprensibile per gli altri. Ora compie i gesti consueti dei guaritori, ma il miracolo avviene solo quando, in un contatto quasi visivo con il Padre ( il cielo è la comunione con Dio), pronuncia la parola: "apriti", la stessa parola pronunciata su di noi nel momento del nostro Battesimo. La parola è accompagnata dal sospiro di Gesù, che in realtà è un gemito, un segno di sofferenza, nato dalla compassione verso l'umanità che il male continua ad opprimere e verso il sordomuto che è impedito nell'ascolto non solo della parola degli uomini ma anche di quella di Dio. In realtà il problema è l'ascolto : il sordomuto non parla proprio perché non può ascoltare, non può dire parole che non ha udito. Anche fisicamente funziona così, chi è sordo, di conseguenza diventa muto; Marco però vuol sottolineare che la relazione con Dio, la fede in lui nasce e si alimenta con l'ascolto e l'accoglienza della sua Parola, e far capire ai discepoli, al folla, a farisei, e a noi con loro, che abbiamo sempre bisogno di essere aperti all'ascolto del Signore, che la nostra preghiera, anche quella di richiesta, nasce dall'ascolto della sua Parola.

**E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.**

Solo ora, dopo che è riuscito ad ascoltare, l'uomo può anche parlare, parlare correttamente, cioè dire parole vere e annunciare quanto Gesù ha operato in lui. Marco insiste su una realtà tanto vera ma anche tanto disattesa, anche oggi tra noi: non è possibile parlare di Cristo e annunciarlo correttamente agli altri se prima non lo si ascolta e si accoglie la sua parola.

**E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».**

Nonostante il comando di Gesù al silenzio, la notizia si diffonde, suscitando stupore ed ammirazione non solo per il fatto straordinario ma soprattutto per l'uomo che l'aveva compiuto. La gente reagisce con parole che richiamano il compiacimento di Dio quando contempla la sua creazione ("...e Dio vide che era buono.."), e nello stesso tempo la profezia di Isaia "si schiuderanno le orecchie dei sordi", quasi ad indicare che anche se privi della Scrittura e dei profeti che annunciano la salvezza portata dal messia, i pagani sono aperti alla sua accoglienza e a credere in un Dio, non da circuire, ma da cui lasciarsi amare e salvare. Anche questo è un invito rivolto a noi perché impariamo a vedere le cose buone che il Signore continua a compiere in noi e intorno a noi, a stupircene, a lodarlo, a ringraziarlo e a testimoniare ovunque.

### **Spunti per la riflessione e la preghiera**

- Gesù è sempre in cammino, mai stanco di cercare chi è in difficoltà. E io sono fermo, soddisfatto di ciò che sono, faccio, conosco o sono in cammino, in ricerca?
- Da quale malattia desidero essere guarito dal Signore?
- Chi si è preso cura di me e mi ha accompagnato al Signore perché io potessi sentire e ascoltare la sua parola?
- La chiesa è lo strumento scelto da Gesù per questo accompagnamento: ne sono convinto? ne ringrazio il Signore? Prego perché i suoi rappresentanti ufficiali, nonostante i limiti della propria umanità, possano accompagnare a lui altre persone?
- L'ascolto precede la parola: riesco a dare questa priorità? "Il primo servizio al fratello è l'ascolto" ( Bonhoeffer) : ne sono convinto, lo metto in pratica nel mio rapporto con gli altri?
- "Effatà": apriti; nel Battesimo mi è stata detta questa parola: le mie orecchie sono state aperte all'ascolto della Parola di Dio e la lingua per proclamarla. Come realizzo questo mandato?
- Stupore e meraviglia accompagnano sempre la "visione" delle opere di Dio: uomo e natura. E io riesco a stupirmi ancora? E di fronte a che cosa?